

Parte terza  
Dall'etica normativa all'etica applicata

7.	<b>Bioetica: alla ricerca dei principi</b> di <i>Luisella Battaglia</i>	133
8.	<b>Il problema delle condizioni di possibilità della giustizia globale</b> di <i>Isabel Trujillo</i>	157
9.	<b>La strana idea di applicare la teoria etica</b> di <i>Sergio Cremaschi</i>	165
	<b>Sintesi dei contributi</b>	186
	<b>Gli autori</b>	190

Introduzione  
Etica normativa. Alla ricerca  
dei principi dell'agire morale  
di *Christoph Lumer*

I  
L'etica normativa e gli scopi di questo libro

L'etica normativa, il tema di questo libro, è quella parte dell'etica che sta fra la metaetica – che riflette tra l'altro il senso della morale, il suo stato ontologico, la possibilità di giustificazione della morale, il senso linguistico del linguaggio morale ecc. – e l'etica applicata. Basandosi sulle riflessioni metaetiche, l'etica normativa sviluppa e giustifica le massime fondamentali o i principi della morale, che poi possono essere applicati nell'etica applicata a casi e campi più specifici. Il nome "etica normativa" per questa parte dell'etica non è molto felice, perché per primo sembra privilegiare un certo approccio, cioè l'etica deontologica con la sua concentrazione su obblighi e norme morali, a svantaggio di etiche consequenzialistiche, assiologiche e della virtù, che concettualmente mettono l'accento sulle valutazioni e le virtù morali; e, per secondo, sembra escludere la parte assiologica e delle virtù in tutte queste etiche. Tuttavia il nome «etica normativa» è quello più utilizzato e conosciuto per questa parte dell'etica; perciò viene usato anche qui, però in senso lato, che include anche etiche assiologiche e della virtù e, all'interno di queste etiche, non solo la parte deontica, che riguarda le norme e gli obblighi morali, ma sempre anche le parti assiologiche e della virtù.

L'etica normativa e l'etica applicata cercano di giustificare degli enunciati morali o imperativi morali sostanziali, che sono intesi come un immediato orientamento per l'agire morale. Tra le due, l'etica normativa dovrebbe fornire i *principi*, cioè gli orientamenti, le norme e i criteri fondamentali, che poi vengono impiegati nell'etica applicata. Nonostante "principio" spesso venga inteso in un senso ristretto, cioè nel senso di "massima molto generale", la definizione più lata appena data (vale a dire che si tratta di norme o criteri morali sostanziali e fondamentali) non vuole implicare una tale generalità. All'incirca dal 1990 nell'etica normativa si può osservare il riemergere di approcci particolaristici, che affermano l'inesistenza di principi morali nel senso ristretto e – secondo le versioni più radicali – sostengono che noi dobbiamo decidere secondo le nostre intuizioni singolari di situazione in situazione. L'emergere di tali etiche, da una parte, risale a un certo approccio metodologico di tipo intuizionistico, che basa l'etica normativa sulle no-

stre intuizioni morali, che spesso non sono generali, e, dall'altra, è conseguenza di alcune difficoltà nell'ambito dell'etica applicata, nel giustificare quella che sembra la soluzione ovvia in un certo gruppo di casi con principi generali. Tuttavia, con l'uso del concetto più lato di "principio", in questo volume si cerca di includere nella considerazione anche approcci particolaristici – nonostante che nelle forme più radicali tendano ad eliminare la differenza fra etica normativa ed etica applicata, riunendole in una etica normativa dedicata alla considerazione di casi singoli o gruppi di casi simili.

Lo studio dei principi della morale e lo sviluppo di nuovi principi sono sempre stati compiti centrali dell'etica e per sé legittimi motivi per discutere nuove teorie ed idee, in un libro, su questo tema. Oltre a ciò, oggi gli eticisti sono esposti ad una certa pressione del pubblico generale ed anche della politica, che chiede loro di fornire risposte e proposte nei vari settori dell'etica applicata. Questa, certamente, è una legittima richiesta dell'"utente", che dimostra anche l'importanza del pensiero e della ricerca etica. Ma d'altra parte per lo sviluppo dell'etica stessa e per gli studiosi che si dedicano ad essa c'è il rischio di perdersi in questo lavoro di applicazione, di trascurare lo studio dei fondamenti delle applicazioni e di fornire proposte *ad hoc*. Al pubblico interessato queste proposte poi possono presentarsi come delle prescrizioni di autorità o come considerazioni private – più o meno irrilevanti per altre persone –, ma non legate a qualche giustificazione e principio morale. Detto in maniera positiva: oggi abbiamo bisogno di un rinforzo dell'etica normativa come disciplina autonoma ma anche come base dell'etica applicata. Uno scopo di questo libro, in questa prospettiva, è di rinforzare il discorso sui principi della morale, di stimolare la discussione fra i vari approcci e di riorientare la discussione all'interno dell'etica applicata verso una giustificazione più fondamentale delle proposte avanzate.

D'altra parte, l'etica applicata ha anche stimolato molto l'etica normativa, ponendo delle questioni alle quali non si è pensato – come ad esempio la questione del fondamento antropologico dell'etica, che è stato messo in discussione dall'etica genetica, o la questione dell'estensione dei nostri obblighi, sia nella dimensione geografica e sociale sia nella dimensione temporale sia nella dimensione ontologica –, domande che vengono indirizzate all'etica normativa da parte dell'etica economica, dell'etica dell'ambiente e della bioetica. Un altro scopo di questo libro è di accogliere queste domande e ispirazioni per un approfondimento delle teorie etiche normative.

Un'altra ragione che ha motivato questo libro è la situazione particolare dell'Italia. L'etica italiana negli ultimi decenni non ha contribuito tantissimo alla discussione internazionale nell'ambito dell'etica normativa. (Esistono delle discussioni metaetiche, anzitutto fra studiosi più giovani, che sono però – secondo il trend internazionale – molto staccate dalle discussioni etiche normative.) Forse questa situazione accademica è anche frutto di e rispecchia certe valutazioni politiche. Dal punto di vista tradizionale cristiano un'etica normativa che non si basa su principi teologici non può far meno di fallire, perché al fine non riesce a difen-

dere valori morali contro l'attacco di interessi materialistici ed egoistici. Invece da un punto di vista tradizionale materialistico, influenzato dal pensiero marxista, l'etica normativa fa parte della sovrastruttura ideologica che serve solamente a stabilizzare l'attuale sistema economico-politico. Sembra che in mezzo a questi due poli sia rimasto poco spazio per sviluppare un'etica normativa vera e propria. Tuttavia, si può rispondere a tutti e due i punti di vista – che sembrano poco informati sugli sviluppi dell'etica normativa anche a livello internazionale –: (quasi) tutti gli uomini hanno una loro etica normativa, che però spesso è poco elaborata; inoltre, una riflessione esplicita può servire alla sistematizzazione e a rendere fondata e coerente l'etica personale; e, infine, una riflessione etica può servire a rinforzare un punto di vista autotrascendente nonché ideali come libertà, giustizia (in particolare quella distributiva) e solidarietà.

Tuttavia, partendo dalla discussione politica intorno all'aborto, negli ultimi vent'anni in Italia si è sviluppata una bioetica relativamente forte con non pochi eticisti coinvolti in questo ambito di ricerca. In alcuni casi questo tipo di ricerca si sta allargando, affrontando progressivamente anche temi dell'etica normativa. Un altro scopo del libro è rinforzare questo sviluppo verso una crescita dell'etica normativa.

A tale scopo il curatore di questo volume ha invitato docenti italiani di Filosofia morale, che ricercano e pubblicano su temi dell'etica normativa, a presentare e difendere la loro concezione dei principi dell'agire morale per ricavare una visione generale e un inventario delle posizioni etiche normative rappresentate in Italia nonché per stimolare la discussione fra di esse. Il risultato è questo libro. Per motivi di spazio, e anche perché alcuni degli invitati erano impossibilitati, ovviamente non tutte le posizioni sostenute sono rappresentate in questo volume; tuttavia esso copre una gran parte dello spettro esistente. Inoltre arricchisce il dibattito con posizioni sorprendentemente ricche, originali e sviluppate, che vanno di gran lunga oltre la riproduzione di qualche teoria classica.

## 2

## Tipi di etiche normative

A livello fondamentale si possono ripartire gli approcci etico-normativi in etiche deontologiche, etiche assiologiche ed etiche della virtù. Un'*etica deontologica* è un'etica che parte dal presupposto che obblighi morali al livello ontologico, giustificatorio e categoriale, definitorio sono primari rispetto a valori e virtù morali: cioè questi ultimi possono essere giustificati e definiti solo in termini di obblighi morali. Un'*etica assiologica*, invece, è un'etica che parte dal presupposto che i valori morali sono primari rispetto a obblighi o norme e virtù morali; nell'ottica di un'etica assiologica norme e virtù morali sono strumenti per realizzare valori morali<sup>1</sup>. Un'*etica della virtù*, infine, è un'etica che parte dal presupposto che le virtù morali sono primarie rispetto ad obblighi e valori morali. Le etiche assiologiche in genere procedono dalla determinazione dei valori morali alla determinazione

di obblighi morali. Vale a dire, il fatto che queste etiche assumano valori come la categoria primaria, non esclude che contengano anche obblighi o norme morali. – Nessuno degli autori di questo volume sembra sostenere un approccio deontologico o della virtù; se difendono un approccio positivo promuovono un'etica assiologica. Questo fatto non deriva dalle scelte del curatore, ma sembra essere un risultato statistico.

A un secondo livello, si possono ripartire le etiche assiologiche in etiche del benessere (o del welfare), etiche di liste di valori – dove questa lista può contenere uno o diversi valori (pluralismo) – ed etiche ibride. (Questa è solo una ripartizione delle etiche effettivamente sostenute con qualche frequenza; in teoria e logicamente ci sono tante altre possibilità, ad esempio anche etiche assiologiche di tipo particolaristico; ma il particolarismo sembra fiorire solo fra gli approcci deontologici.) *Etiche del benessere* accettano come valore morale esplicito solo il benessere – in genere di persone e spesso anche di esseri senzienti, ma ogni tanto anche di esseri viventi non senzienti o perfino (in un senso molto più traslato di “benessere”) di oggetti funzionali ma non viventi – e definiscono il “valore morale” o la “desiderabilità morale” come una funzione (matematica) del benessere di tutti gli esseri presi in considerazione. Nel caso dell'etica del benessere più nota, cioè l'utilitarismo, questa funzione matematica è semplicemente la somma delle utilità individuali (dove le utilità sono quantificazioni del benessere individuale). In sistemi più complessi nella funzione di aggregazione delle utilità individuali possono essere inseriti implicitamente anche altri valori; ad esempio l'eguaglianza può essere considerata in modo tale, che si detrae dalla somma delle utilità un punteggio che rispecchia la diseguaglianza nella distribuzione delle utilità, dando così meno valore morale a sistemi sociali con grande disuguaglianza. *Etiche di liste di valori* propongono come valori morali, ad esempio, giustizia, non-danno, integrità, sopravvivenza, fedeltà, sviluppo personale, formazione culturale, amicizia, libertà, possibilità di muoversi, partecipazione politica, rispetto, gratitudine, oppure il sacro. In genere queste etiche sono pluralistiche e non propongono una precisa formula per l'integrazione di questi valori; tuttavia esistono anche tentativi di quest'ultimo tipo.

Al terzo livello, le etiche assiologiche possono essere suddivise secondo il tipo di giustificazione o fondazione dei valori morali proposti. Alcuni sistemi di tale giustificazione sono i seguenti. *L'intuizionismo metodologico* basa la proposta dei valori sui rispettivi intuitivi giudizi di valore del soggetto morale – che in genere coincide con l'autore e le persone con idee affini. Il *naturalismo oggettivistico* propone valori morali che sono indipendenti dall'accettazione da parte del soggetto e che sono “estratti”, ad esempio, dalla funzione o dal *telos* dell'uomo, oppure dalla sua storia naturale o culturale. *L'internalismo fondativo* invece basa la sua proposta dei valori morali sui rispettivi motivi, desideri o preferenze motivazionali dei soggetti morali; questa base motivazionale viene ricostruita tramite modelli psicologici e perciò dovrebbe essere antropologicamente (più o meno) universale.

### I contributi del presente volume

Questa breve classificazione di alcuni tipi di etica normativa ci può servire per la presentazione dei contributi di questo libro.

*Vajna Gessa Kurotschka* esamina le conseguenze delle ultime ricerche neurobiologiche sulle nostre idee della libertà del nostro volere. I risultati di tali studi mettono in dubbio la possibilità di una morale kantiana basata sulla razionalità pura ed aprioristica, mentre si accordano meglio con i modelli dell'agire morale di Aristotele e anzitutto di Hegel.

*Maria Moneti Codignola* propone un approccio metodologico del tipo naturalistico debole (ispirato da Aristotele) che si basa sulla teleologia biologica e culturale. Con questo approccio difende una lista di valori morali che include, fra l'altro, la sopravvivenza e – in misura limitata – la procreazione (incluso anche l'educazione), la vita in generale, la soddisfazione dei nostri bisogni come esseri incarnati, come la sessualità e le relazioni interpersonali e l'autoconoscenza.

*Furio Semerari*, per primo, abbozza una storia dell'etica dall'età premoderna alla postmodernità, che isola come filo più importante il declino del senso di dovere e il sorgere dell'individualismo narcisistico. Per secondo, in un certo senso come contrappeso contro questo sviluppo, presenta un'etica di lista di valori, basata su una metodologia intuizionistica, che include come valori: la responsabilità, l'empatia con gli altri, in particolare anche con gli animali, la cura per se stessi e l'individualità.

*Francesco Allegri* nel campo della giustificazione accoglie il metodo intuizionistico dell'equilibrio riflessivo. Nel campo etico-normativo definisce e difende un sistema di pluralismo. In seguito a una critica dell'utilitarismo, che nota anzitutto l'assenza della giustizia distributiva e del rispetto per le singole persone, propone come completamento di tale etica proprio l'aggiunta di tali valori, però senza inserirli nella funzione welfaristica di desiderabilità. Approda così a un'etica ibrida fra utilitarismo e lista di valori.

*Christoph Lumer* tramite una giustificazione di tipo internalista, che si basa anzitutto sul motivo della compassione, sviluppa un'etica prioritaristica. Il prioritarismo è un'etica del benessere che – come elemento di giustizia distributiva – dà però un peso maggiore al miglioramento della situazione di chi sta peggio. Nell'ultima parte del saggio sviluppa una concezione di norme prioritaristiche che, discostandosi da un obbligo di massimizzare sempre l'utilità morale, si basa su norme prioritaristicamente buone e socialmente in vigore.

*Stefano Semplici*, per primo, evidenzia alcuni problemi dell'approccio etico-normativo di Kant, come: il conflitto fra universalità o l'apriorismo della morale e l'autonomia; la concezione della libertà poco compatibile con i risultati delle neuroscienze. Per secondo, critica un principismo deontologico come irrealizzabile in quanto, nell'applicazione a casi concreti, si trova sempre di fronte a problemi dell'interpretazione. Come alternativa propone un giudizio non determinante.

*Luisella Battaglia* critica le etiche del benessere come strumentalizzazione, pro-

ponendo invece un approccio pluralistico del dialogo tollerante e conflittivo. Oltre a ciò, in un approccio metodologicamente intuizionistico elabora un'etica di lista di valori che dovrebbe servire come base per la bioetica e che include come valori principali l'autonomia e l'integrità della persona, la tolleranza nonché la cura per gli altri, che si basa sul riconoscimento della vulnerabilità dei soggetti. Inoltre propone principi normativi che realizzino o proteggano tali valori, chiedendo ad esempio il rispetto per l'autonomia.

*Isabel Trujillo* affronta un problema concreto e urgentissimo, quello della giustizia distributiva internazionale. L'autrice critica approcci parrocchialistici di essere incoerenti in quanto le loro ragioni per la limitazione dell'impegno morale non si riferiscono all'appartenenza dei beneficiari ad una certa nazione. Poi su una base intuizionistica difende e si impegna per una giustizia globale che tuteli eguali diritti per tutti gli esseri umani tramite istituzioni internazionali in parte ancora da creare.

*Sergio Cremaschi* disegna una storia dell'emergere e della prassi dell'etica applicata, che gli fornisce degli argomenti per criticare un approccio principalistico nell'etica e per avanzare invece un approccio particolaristico-intuizionistico che si basa sulla facoltà del giudizio. Tali argomenti sono: nella prassi e politica dell'etica applicata esiste sempre un conflitto fra i principi di persone diverse; e questo conflitto è irrisolvibile perché la morale è personale; inoltre, l'applicazione dei principi a casi concreti porta sempre a problemi dell'interpretazione che conducono a un raffinamento dei principi.

Ringrazio in primo luogo gli autori di questo volume per aver accettato l'invito a presentare i principi della loro etica normativa e per l'impegno molto fruttuoso con il quale si sono dedicati a soddisfare questa richiesta. Inoltre ringrazio i miei colleghi del PRIN "Architettura della conoscenza teorica e pratica. Un'indagine critica dei concetti di credenza, verità e giustificazione razionale", in particolare Sandro Nannini, per aver ospitato e permesso il finanziamento di questo progetto. Ringrazio anche i miei colleghi senesi che in vari modi hanno contribuito a realizzare questo progetto: Alessandro Linguiti, Duccio Pianigiani e Giuseppe Varnier.

### Nota

1. Solitamente all'etica deontologica viene contrapposta l'etica consequenzialistica invece dell'etica assiologica. Tuttavia questo non è preciso: al livello fondamentale, quello che è opposto ad un approccio che parte da obblighi morali è un approccio che parte da *valori* morali. E un approccio dei valori concettualmente deve partire dai valori *intrinseci* (cioè valori che sono valori in se stessi e non perché producono altri valori); solo in un secondo passo si considerano le azioni e altri eventi che possono produrre questi valori intrinseci come conseguenze o come implicazioni. Se, ad esempio, ho promesso di salutare un amico, il mio salutare e anche il mio osservare la promessa non sono delle *conseguenze* del mio dire "ti saluto da parte di Luca" ma delle *implicazioni*. Inoltre, almeno concettualmente non è escluso che un'azione abbia un valore intrinseco e che venga eseguita proprio per quello – e non in vista di qualche conseguenza. Riassumendo, si può dire che il termine "etica consequenzialista" si riferisce a un aspetto troppo particolare per designare l'approccio generale opposto al deontologismo e a etiche della virtù.

### Avvertenza

I rimandi alle pagine si riferiscono all'edizione più recente e alla traduzione italiana (qualora questa compaia nei riferimenti bibliografici).

# Etica normativa

Principi dell'agire morale

A cura di Christoph Lumer

I lettori che desiderano  
informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice  
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore  
via Sardegna 50,  
00187 Roma,  
telefono 06 42 81 84 17,  
fax 06 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:  
<http://www.carocci.it>



Carocci editore